

## **Mafia dei Nebrodi sei condanne per truffa**

MESSINA. Sei condanne e due assoluzioni, le prime del maxiprocesso contro la mafia nei Nebrodi iniziato il mese scorso, nell'aula bunker di Messina. Ventiquattro anni di carcere, la pena più severa decisa dal gup Simona Finocchiaro, nei confronti del boss di Tortorici, Sebastiano Bontempo 52 anni, che ordinò di far fuori l'ex presidente del parco dei Nebrodi, Giuseppe Antoci. Una condanna ancora più pesante rispetto a quella formulata dall'accusa rappresentata dal procuratore capo Maurizio De Lucia e dall'aggiunto Vito Di Giorgio, che di anni ne avevano chiesti venti. Si tratta delle prime sei condanne emesse nell'ambito dell'inchiesta ribattezzata la «mafia dei pascoli». Una vasta operazione condotta dalla Dda di Messina, dai carabinieri del Ros e dalla Guardia di finanza che ha fatto luce su una mega truffa ai danni dell'Agea, l'agenzia statale per l'erogazione dei fondi europei destinati agli agricoltori ma che finivano nelle mani dei clan mafiosi nebroidei. Tra i primi condannati che hanno scelto il rito abbreviato anche Giuseppe Bontempo (dieci anni e 8 mesi), Samuele Conti Mica (2 anni e 4 mila euro di multa) ed i tre pentiti Carmelo Barbagiovanni (3 anni), Salvatore Costanzo Zammataro (4 anni) e Giuseppe Marino Gammazza (otto anni e 4 mesi). Assolto perché il fatto non sussiste il notaio di Palermo, Antonino Pecoraro che esercitava la professione a Canicattì. Uno dei colletti bianchi dell'indagine, finito agli arresti domiciliari per concorso esterno ad associazione maliosa. Secondo l'accusa che nei confronti del professionista aveva chiesto 6 anni e otto mesi, avrebbe redatto diversi atti poi utilizzati per truffare l'Agea. Una ipotesi smentita due volte dal tribunale per il riesame adesso accolta dal gup . «Finalmente è un uomo libero - dichiara il suo legale Sergio Monaco - per ben due volte i giudici del Riesame, avevano chiesto la revoca della misura cautelare ritenendolo estraneo ai fatti. Giustizia è stata fatta ma la reputazione del mio assistito, che è stato costretto ad andare in pensione prima del tempo, è stata rovinata per sempre. Chiederemo il risarcimento per i gravi danni subiti». L'altro imputato assolto è Giorgio Marchese per il quale l'accusa aveva richiesto 5 anni e due mesi. L'arrivo delle prime condanne è stato accolto con enorme soddisfazione dall'ex presidente del parco dei Nebrodi, Giuseppe Antoci, sopravvissuto all'agguato mafioso di cinque anni fa. «Arrivano le prime condanne esemplari - ha commentato - quelle che si meritano per avere tenuto in ostaggio un territorio che è stato mortificato e derubato. Quei fondi dovevano andare agli agricoltori e allevatori perbene e non certamente ai mafiosi. E' solo il primo passo altre condanne arriveranno ed io sarò qui ad attendere. Questa vicenda mi ha sconvolto la vita e quella della mia famiglia. Quella notte volevano fermarmi, gli uomini di Bontempo intercettati dicevano ci vorrebbero cinque colpi per farla finita con Antoci. Oggi, io sono ancora vivo e posso vedere loro allo sbarra»»

**Rita Serra**